

## Colloquio con la compagna Nilde Jotti sul congresso dei comunisti spagnoli

# Le risposte del PCE

L'incontro fra la tradizione di lotta antifranchista e il partito nuovo, formato in gran parte di giovani e articolato sulla realtà delle conquiste democratiche e sociali - La questione del leninismo - Le prospettive europee della Spagna

ROMA — L'interesse e l'attenzione con cui è stato seguito il recente congresso del Partito comunista spagnolo derivano non solo dal fatto che si è trattato del primo congresso svolto «alla luce del sole», dopo un quarantennio di regime franchista, ma anche dai problemi politici ed ideali che in quel congresso sono stati affrontati e discussi e che trovano il loro riscontro in un dibattito aperto in tutto il movimento comunista ed operaio europeo. Quale risposta hanno dato e danno a quei problemi i compagni spagnoli? Come si definiscono le loro scelte strategiche? In che modo si è affermata, attraverso il dibattito, l'identità del PCE? Queste ed altre sono le domande che abbiamo posto alla compagna Nilde Jotti, della Direzione del partito, che ha guidato la delegazione del PCE al congresso.

«Non nella storia del PCE — ha esordito Nilde Jotti — ha preso le mosse la prima delle condizioni della riconquistata legalità, il congresso ha visto il PCE affermarsi come grande partito nazionale e democratico, colto nella vita reale della Spagna (come è apparso già dal rapporto del compagno Carrillo che ha saputo cogliere i grandi temi di fondo della politica spagnola, tale a dire da un lato i problemi del sviluppo economico, sociale e dall'altro quelli, assai sentiti, delle autonomie regionali) e legato al tempo stesso alle tradizioni e alle lotte passate dei comunisti spagnoli. Forse non era facile riuscire a presentarsi in questo modo, dopo quarant'anni di illegalità e di asservita propaganda anticomunista e in un paese nel quale, salvo nell'ultimo periodo con il movimento sindacale, non c'è stata una rottura profonda pari a quella verificata da noi con la lotta di Resistenza, capace cioè di far acquisire alle masse una coscienza nuova. Ha dunque una grande importanza il fatto che, in un paese di questo tipo, la prima parte del rapporto di Santiago Carrillo abbia assunto con grande franchezza, come momento di lotta e di vita democratica della Spagna, il periodo della lotta contro l'ascesa del franchismo e della guerra civile, rendendoci così al PCE la difesa della Repubblica e dei valori democratici. E' questo un aspetto — osserva ancora la compagna Jotti — che nei primi mesi della legalità era rimasto un po' in secondo piano probabilmente in rapporto al peso dell'opinione pubblica condizionata da quarant'anni di propaganda franchista; oggi questo stesso aspetto viene ripreso con grande forza e portato avanti, abbiamo detto, come momento di vita democratica di tutta la nazione spagnola».

Anche da ciò, dunque, emerge la volontà e la capacità del partito di legarsi strettamente alla realtà del paese e ai suoi problemi e di interpretarne le esigenze e le aspirazioni. Espressione di questa capacità è stata l'adesione del PCE al secondo patto della Moncloa (l'accordo programmatico fra il governo di Madrid e tutti i partiti democratici) al quale il congresso ha dato una chiara approvazione. Il patto della Moncloa — osserva Nilde Jotti — è stato visto, sia nel rapporto di Carrillo che negli interventi dei delegati, come «momento nuovo del rapporto fra le forze politiche, e i partiti dei lavoratori soprattutto, e il governo del paese» e la sua effettiva applicazione, viene considerata «un momento di lotta contro le forze più repressive e conservatrici e per un orientamento e uno sviluppo economico di tipo nuovo». Su questo non ci sono state nel congresso voci di dissenso, a conferma della grande unità realizzata intorno alle prospettive strategiche che il partito ha davanti a sé».

Accanto ai problemi dello sviluppo economico, l'altro grande tema della realtà spagnola è quello delle autonomie regionali. «Ha assunto — sottolinea la compagna Jotti — nel corso di tutti i lavori, e particolarmente nel grande comizio di chiusura nella Plaza de Toros di Carabanchel, una viracità e una forza che, a mio parere, hanno fatto l'aspetto di una prima reazione democratica di massa alla struttura accentratrice dello Stato franchista. Personalmente ritengo estremamente importante per l'avere colto questo momento, ma l'essersi collocato come forza dirigente di un processo di sviluppo delle autonomie che lungi dall'essere un fattore di indebolimento dell'unità della Spagna ne rappresenta al contrario un elemento di consolidamento».

Si tratta, già da questi ra-

pidi accenni, di problemi che pongono al PCE compiti di grande responsabilità, considerando soprattutto che essi si deve misurare un partito il quale «da un anno soltanto opera nella legalità e che, accanto ai militanti ed ai gruppi che hanno retto alla difficile e drammatica prova di quarant'anni di illegalità e di persecuzioni, conta una larga maggioranza di quadri giovani e giovanissimi, alle cui capacità di analisi politica e di iniziativa si chiede un grandissimo contributo».

E' un elemento questo ben presente al gruppo dirigente: ed infatti — osserva Nilde Jotti — «lo stesso sistema con cui si è affrontata la discussione sul rapporto di Carrillo sia delle tesi congressuali, che tendeva a stimolare il confronto delle idee all'interno del partito. Il dibattito si è svolto con l'intervento, per ognuna delle singole delegazioni locali, di un compagno che esprimeva le posizioni della maggioranza, favorevole al rapporto, e di un compagno della minoranza (a volte assai ristretto) che si esprimeva contro il rapporto o alcune parti di esso. E' da notare che anche negli oratori di maggioranza non mancavano espressioni critiche nei confronti del rapporto, unite alla richiesta che venissero modificate alcune formulazioni, particolarmente nei confronti dei compagni socialisti, ritenute troppo riveci. Ci si è trovati cioè di fronte ad una specie di obbligo di dibattito democratico, che non era affatto formale ma che tendeva al contrario ad educare i quadri del partito ad una indagine e ad un confronto che fosse libero e proficuo. Ciò ha

evidentemente un grande valore per l'analisi delle situazioni concrete e la comprensione dei grandi temi della politica spagnola; ed anche in questo modo, il partito ha dimostrato la sua capacità di collocarsi, come dicevamo al principio, quale protagonista effettivo della realtà politica spagnola».

### La tesi numero 15

Sulla stampa internazionale uno dei problemi più «recalcitranti» del congresso del PCE è stato quello della definizione ideologica del partito e del cosiddetto «abbandono del leninismo», sul quale non sono mancate deformazioni. A questo proposito la compagna Nilde Jotti ritiene utile riportare innanzitutto l'espressione con cui nelle tesi si definisce la natura del partito. La tesi n. 15 afferma testualmente: «Il PCE è un partito marxista, rivoluzionario e democratico che si ispira alle teorie del progresso sociale elaborate dai fondatori del socialismo scientifico, Marx ed Engels, e al suo metodo di analisi. Il PCE ha proprio il contributo leninista, per tutto ciò che continua ad essere valido, così come quello degli altri grandi rivoluzionari, ma basandosi sul fatto che oggi non si può mantenere l'idea restrittiva secondo cui «il leninismo è il marxismo della nostra epoca». Ci consideriamo eredi di quanti, nelle difficili condizioni della Russia del 1917, capeggiati da Lenin, seppero dirigere la prima rivoluzione socialista del mondo, che avviò un processo

rivoluzionario mondiale nel quale ci collociamo. Da qui derivano le nostre differenze storiche con la socialdemocrazia».

«Su questo aspetto — conferma la compagna Jotti — si è concentrata l'attenzione della stampa e si è avvertita una polemica anche all'interno del movimento comunista. Gli stessi compagni spagnoli affermano che nel corso delle assemblee preparatorie del congresso la battaglia è stata molto accesa, con posizioni spesso contrapposte. La discussione è stata particolarmente viva all'interno del PSUC (il partito catalano), che è un partito autonomo aderente al PCE e fra i rappresentanti del PSUC e quelli del PCE. A conclusione di questo dibattito, il congresso ha segnato un punto di arrivo unitario ad un più alto livello. Al momento della votazione sulla tesi n. 15, infatti, si è osservato che la maggioranza (risposta dal compagno Sanchez Montero) sia quella della minoranza (espresso dal compagno Carrillo) ha registrato una sostanziale unità nel rifiuto della idea restrittiva, come dice il testo sopra citato, che solo «il leninismo è il marxismo della nostra epoca» e nel riconoscere invece la necessità di una ispirazione che consideri tutte le esperienze del movimento operaio internazionale e dei movimenti di liberazione. E al termine della votazione sulla tesi n. 15, pur essendoci una maggioranza e minoranza, il congresso è scoppiato in un applauso unanime e non formale, scandendo dal grido di «unità, unità».

Occorre anche aggiungere, parlando della natura e della identità del partito, che il di-

battito ha espresso una grande spinta al rinnovamento, particolarmente nel senso di una maggiore presenza della classe operaia negli organismi dirigenti: spinta — osserva Nilde Jotti — in gran parte accolta, come prova il fatto che nel nuovo Comitato centrale eletto dal congresso, i quadri operai sono più del 50 per cento.

### Al di fuori dei confini

Per finire, il tema dell'eurocomunismo, il non congresso del PCE si è svolto nello stesso albergo nel quale, un anno fa e in condizioni allora di ancora non piena legalità, si svolse il «vertice eurocomunista» con i compagni Carrillo, Berlinguer e Marchais; e tuttavia alcuni giornali hanno scritto che negli ultimi mesi, e in particolare nel dibattito pregressuale, il PCE ha messo un po' la sordina «sull'eurocomunismo». «Direi al contrario — ribatte la compagna Jotti — che quel fenomeno che viene definito «eurocomunismo» ha avuto dal nostro congresso del PCE un ulteriore slancio. E' certo che con questo congresso il partito comunista spagnolo ha posto con chiarezza le basi per diventare un grande partito in un paese dell'Europa occidentale che entro breve tempo verrà a far parte della Comunità europea; anche per questo, esso ha esportato a girare un ambasciatore, con un ambasciatore, al CTO. Sul luogo dell'agguato si è subito radunata una grande folla, composta in grande maggioranza dagli operai delle fonderie e fucine Fiat e i cui ingressi si aprono su via Plava e, come proprio stamane, avevano appena iniziato lo sciopero di tre ore proclamato dai sindacati nel quadro della vertenza sull'orario in corso nel complesso automobilistico.

Giancarlo Lannutti

## Il PSI non chiarisce le sue proposte

(Dalla prima pagina)

soluzione della Direzione del partito (apparente all'annuncio dopo che era stato trovato un compromesso tra le diverse posizioni). Craxi ha comunque tenuto a sottolineare di non avere incontrato «opposizioni pregiudiziali» alla propria linea da parte di interlocutori esterni.

Il più immediato punto di attrito all'interno del PSI riguarda il rispetto della risoluzione della Direzione. Alcuni esponenti del partito hanno accusato infatti Craxi di avere varcato i limiti che quella risoluzione gli aveva

concesso. Achilli e alcuni suoi vicini alla nuova sinistra (Baldassarri, Gianfranco Apollonio, Benigni, Tamburano, Vittorini, Codignola, Leon, Ferraro) hanno giudicato proprio per questo una lettera a Craxi, chiedendo la convocazione del Comitato centrale.

Ripetere ora ai compagni di sinistra che la DC non condivide le tesi che stanno alla base dell'iniziativa Craxi. Nessuna voce, neppure isolata, di consenso, è venuta da questa parte. E d'altro canto la segreteria ha già pregato i vari esponenti del partito di evitare in ogni caso dichiarazioni polemiche.

Zaccagnini ha consultato quasi tutti i massimi dirigenti del partito. Anche Fanfani, che in precedenza si era incontrato con il ministro Cossiga e con i capigruppo Piccoli e Bartolomei. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

in movimento. Nel confronto politico di queste ore, non vi è dubbio. L'iniziativa di Craxi ha segnato una battuta di arresto (anche se è probabile che non sarà l'ultima).

Il più immediato punto di attrito all'interno del PSI riguarda il rispetto della risoluzione della Direzione. Alcuni esponenti del partito hanno accusato infatti Craxi di avere varcato i limiti che quella risoluzione gli aveva concesso. Achilli e alcuni suoi vicini alla nuova sinistra (Baldassarri, Gianfranco Apollonio, Benigni, Tamburano, Vittorini, Codignola, Leon, Ferraro) hanno giudicato proprio per questo una lettera a Craxi, chiedendo la convocazione del Comitato centrale.

Ripetere ora ai compagni di sinistra che la DC non condivide le tesi che stanno alla base dell'iniziativa Craxi. Nessuna voce, neppure isolata, di consenso, è venuta da questa parte.

E d'altro canto la segreteria ha già pregato i vari esponenti del partito di evitare in ogni caso dichiarazioni polemiche. Zaccagnini ha consultato quasi tutti i massimi dirigenti del partito.

Anche Fanfani, che in precedenza si era incontrato con il ministro Cossiga e con i capigruppo Piccoli e Bartolomei. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Giancarlo Lannutti

emerso il pieno consenso alla linea assunta e all'operato della delegazione».

Molto chiara è stata la riconferma della posizione del vice segretario Galliani ha fatto ieri a Roma parlando insieme a Marianetti e Ferrara nel comizio di protesta per l'agguato brigatista a Mezzanotte. Intanto, egli ha detto che «l'unità del popolo italiano, la solidarietà senza riserve di tutte le forze politiche» sono «lo strumento più idoneo per salvare insieme alla Repubblica la vita dello stesso Stato». Dopo aver detto che tutti tre, per la vita di Moro, Galliani ha aggiunto che «è da non considerarlo «né utile, né possibile una via che comporti la distruzione dello Stato e delle istituzioni o un riconoscimento delle BR che comporti l'abbandono della nostra forma di democrazia».

Attorno alle posizioni espresse dai dirigenti del PSI si sono riproposte le polemiche dei giorni scorsi, nonostante l'affermazione socialista che non si tratta di proposte formalizzate ma di ipotesi. La critica più aspra è venuta ancora una volta dal PRI. Le proposte del PSI sono state definite «inaccettabili» da Biondi e «incomprendibili» da Mammì. L'orizzonte del partito, poi, pubblicherà stamane una nota che fa riferimento alle specificazioni del vice presidente dei deputati socialisti (liberare alcuni terroristi con atto «anomalo» del governo e modi

di controparte e comunque la sua collocazione non può giustificare l'azione criminale che i lavoratori sono i primi a condannare fermamente. La ribadisce un comunicato della FIM nazionale, nel quale si rileva come l'attentato «è stato attuato proprio pochi minuti prima che iniziasse lo sciopero di tre ore proclamato per tutto il gruppo Fiat».

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Giancarlo Lannutti

«C'è la norma di sicurezza nelle carceri: «Alla linea scelta dal PSI non c'è che da rispondere assai brevemente, con l'osservazione che essa rappresenta il più delirante cedimento alle brigate rosse».

La risposta al PSI non può dunque che essere un secco «no». Più avanti il giornale nota che «la dimostrazione di un minimo di fermezza di fronte al terrorismo è un elemento essenziale per proteggere, ad un tempo, la vita dello Stato, Moro e la città di Genova di altre persone, che hanno diritto alla sua stessa tutela». E in conclusione: «Cedere al terrorismo, nella maniera proposta dal PSI o in qualsiasi altra maniera, non può che determinare il collasso dell'apparato amministrativo e alteramente erodere il fondamento etico della nostra democrazia».

Tra i dirigenti del PSDI, pur complessivamente attestati sulla linea della fermezza, si sono riproposte differenze di accettazione. Il segretario Romita ha detto ai segretari provinciali che si devono compiere tutti i tentativi possibili per giungere alla liberazione di Moro «ma non può significare l'abbandono della legalità repubblicana in favore di un gruppo di spietati assassini». In questi limiti, a suo parere, si potrebbe discutere di «gesti di clemenza» senza che ciò significhi il minimo dubbio su ipotesi di trattative con i terroristi e senza attribuire la qualifica di prigionieri politici ai terroristi imprigionati.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Giancarlo Lannutti

## Il funzionario della FIAT ferito a Torino

(Dalla prima pagina)

quindi sono fuggiti a bordo di una 128 blu che, con un complice a bordo, li attendeva sul cortile di via Plava. Il ferito è stato subito soccorso da alcuni abitanti del condominio, richiamati dal rumore degli spari. E' trasportato con un'ambulanza, al CTO. Sul luogo dell'agguato si è subito radunata una grande folla, composta in grande maggioranza dagli operai delle fonderie e fucine Fiat e i cui ingressi si aprono su via Plava e, come proprio stamane, avevano appena iniziato lo sciopero di tre ore proclamato dai sindacati nel quadro della vertenza sull'orario in corso nel complesso automobilistico.

L'attentato ha suscitato commenti indignati: gli operai delle Fucine, due giorni fa, avevano già espresso, in un loro documento, un duro giudizio sulle brigate rosse, qualificandole come «pericolosi nemici dei lavoratori».

L'attentato ha avuto numerosi testimoni oculari. In particolare due uomini, un maresciallo dell'esercito in pensione e un altro abitante del complesso Gescal, si sono trovati a passare in via Plava proprio negli istanti della sparatoria. I due hanno riferito di essere stati minacciati con la pistola spianata dall'autista della 128. Hanno inoltre descritto i connotati dei due terroristi che hanno sparato ai Palmieri: entrambi giovani, la ragazza bionda, non molto alta, quasi una dolcetta. Sul posto della sparatoria i carabinieri hanno rinvenuto sette bossoli, sparati da una pistola calibro 7,65 che quasi certamente impugnava la ragazza. Il suo compagno avrebbe invece sparato con una rivoltella a tamburo calibro 38. Entrambe le armi pare fossero munite di silenziatore.

Un'ora dopo l'attentato una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha telefonato alla redazione torinese dell'ANSA: «Qui brigatista rosso ha detto abbiamo colpito noi Sergio Palmieri della Mirafiori. Seguirà un comunicato».

Sergio Palmieri, appena giunto all'ospedale, si è trovato di fronte un suo collega di lavoro, Rinaldo Camaini, responsabile dello stesso ufficio analisi del lavoro alla Mirafiori, che nell'ottobre scorso venne «azzoppato» dalle BR. Il Camaini, che si trovava al CTO dove si reca ancora ogni giorno per applicazioni di fisioterapia alla

gamba colpita dai terroristi, ha avuto, alla vista del compagno, una amara reazione: «non ne fanno guarire uno — ha detto — che ne feriscono un altro». Al capezzale del Palmieri sono accorsi la moglie Maria Teresa, 40 anni e i due figli, Sergio, 14 anni e Monica, 12 anni e numerosi dirigenti della Fiat. I familiari del ferito hanno ricordato alcuni fatti che inducono a pensare che l'agguato era predisposto da tempo. «Sei mesi fa una voce maschile aveva chiesto, infatti, attraverso il citofono del condominio, dove il Palmieri avesse il box dell'auto. Pochi giorni fa, con una telefonata, l'ignoto interlocutore voleva sapere se il Palmieri fosse a casa. Le BR lo hanno colto in un'occasione di assenza, e hanno colpito nell'ambito del folle disegno perseguito ormai da circa tre anni, durante i quali ben 11 dirigenti intermedi della Fiat sono stati fatti bersaglio di attentati terroristici. Sergio Palmieri in questi giorni partecipava, con esecutive funzioni di consulente tecnico, alle trattative fra la direzione Fiat ed i sindacati per la vertenza sull'orario di lavoro. Appare quindi difficile, anche nella folle logica dei brigatisti, assegnargli un qualsiasi ruolo

di controparte e comunque la sua collocazione non può giustificare l'azione criminale che i lavoratori sono i primi a condannare fermamente. La ribadisce un comunicato della FIM nazionale, nel quale si rileva come l'attentato «è stato attuato proprio pochi minuti prima che iniziasse lo sciopero di tre ore proclamato per tutto il gruppo Fiat».

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

### Ingenti danni nell'attentato all'IBM a Torino

TORINO — Non hanno lasciato tracce gli attentatori che mercoledì sera, verso le 22, hanno fatto esplodere un ordigno contro la sede della IBM torinese, nel quale si trovava un computer a stato attinato proprio pochi minuti prima che iniziasse lo sciopero di tre ore proclamato per tutto il gruppo Fiat».

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

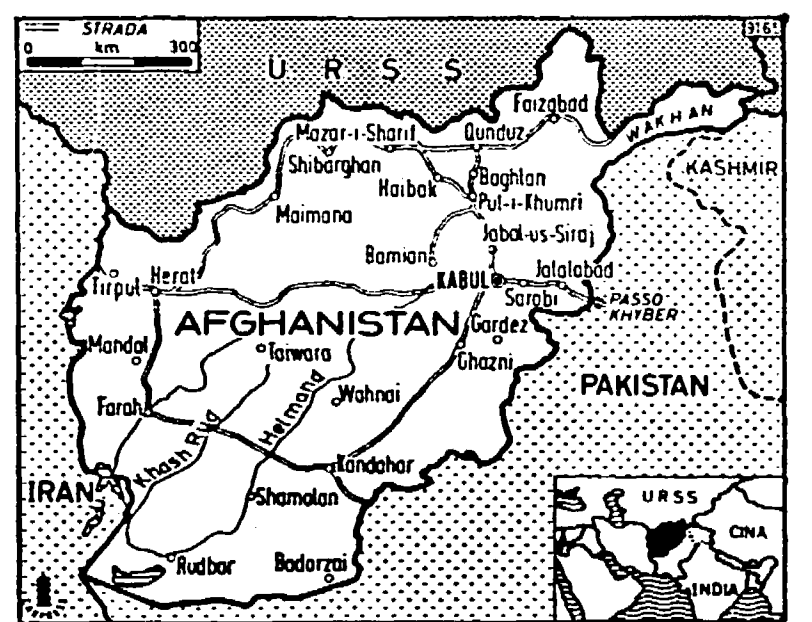
Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela. Il presidente del Senato ha fatto sentire a tarda sera alcune illusioni se non una certa cautela.

## Attaccato con mezzi corazzati il palazzo presidenziale

# Sanguinoso colpo di stato abbatte il regime di Daoud in Afghanistan

Mohamed Daoud è stato ucciso Tre ore di combattimenti nella capitale Un «consiglio militare rivoluzionario» annuncia la presa del potere «da parte del popolo»



Mohamed Daoud

KABUL — Un sanguinoso colpo di Stato ha rovesciato ieri in Afghanistan il regime del generale Mohamed Daoud. I rivoluzionari hanno annunciato di avere «eliminato» il gen. Daoud. Questi era andato al potere il 17 luglio 1973, abbatendo a sua volta con un colpo di Stato la monarchia di re Zahir Shah. Il colpo di Stato — diretto da un Consiglio Militare Rivoluzionario a nome del quale ha parlato ai microfoni di radio Kabul il generale Abdul Kha — è scattato verso le 12 ore locali (le 08 italiane), quando unità militari appoggiate da numerosi carri armati hanno attaccato l'ex palazzo reale (ora residenza del generale presidente) e il ministero della difesa.

Secondo le informazioni diffuse dalla radio e da fonti diplomatiche, i combattimenti sono proseguiti assai aspri

per più di tre ore. Alcuni edifici all'interno della cinta dell'ex palazzo reale hanno preso fuoco, mentre l'ambasciata francese è stata colpita da alcuni proiettili di mortaio, riportando danni notevoli. Un attacco aereo, con avvistamenti da caccia MIG-21, è stato compiuto contro l'aeroporto della città, che è rimasto chiuso al traffico. Testimoni oculari hanno riferito che numerosi cadaveri di militari e di civili giacevano nelle strade.

Alle 15.30 (locali) la radio ha cessato le sue trasmissioni: poco dopo le ha riprese annunciando la vittoria dei golpisti e il rovesciamento del generale Daoud. Non è ancora chiaro chi siano effettivamente gli autori (e soprattutto gli ispiratori) del colpo di Stato. Il già nominato generale Abdul Kha ha detto dai microfoni di ra-

dio Kabul che «il popolo ha assunto il potere» e che è stata posta fine «al regime degli imperialisti», ma ciò non basta ad identificare l'orientamento dei nuovi dirigenti.

Il generale Daoud, duce e cognato del sovrano deposto nel luglio 1973, aveva intrapreso dopo la sua ascesa al potere una cauta politica di riforme, mantenendo in politica estera una linea di equilibrio che gli aveva fruttato aiuti economici e tecnici dall'URSS, dalla Cina e dagli USA.

Consolidato il regime, Daoud aveva varato nel giugno 1977 una nuova Costituzione (in sostituzione della vecchia costituzione monarchica) che strutturava il Paese come una repubblica parlamentare presidenziale, basata